

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i>	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i>	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i>	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i>	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i>	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i>	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i>	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i>	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i>	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i>	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i>	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i>	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i>	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i>	185

ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i>	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i>	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i>	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i>	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i>	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i>	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i>	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i>	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i>	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i>	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i>	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i>	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i>	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i>	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i>	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i>	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i>	535

RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i>	591

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@lett.unitn.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Publicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823

Su alcune citazioni eschilee nelle *Rane* di Aristofane (*Mirmidoni*; *Agamennone* 104)

Dopo scaramucce iniziali, durante le quali i due contendenti evidenziano genericamente alcuni pregi della propria poesia e difetti di quella dell'avversario, lo scontro che nelle *Rane* di Aristofane oppone Eschilo a Euripide si fa più propriamente tecnico, vertendo su importanti elementi formali della composizione tragica, i prologhi e i μέλη.

In una sperticata *captatio benevolentiae* nei confronti del pubblico, il coro tranquillizza i due attori sulla adeguata competenza ormai raggiunta dagli spettatori per poter afferrare anche le sottigliezze di una discussione specialistica sull'arte tragica (vv. 1109-18). Seguirà, difatti, una minuta analisi dei versi iniziali del prologo delle *Coefore* eschilee, nonché una fitta serie di citazioni da prologhi euripidei, orgogliosamente vantati dallo stesso autore e puntualmente rovinati da Eschilo con l'inserzione, a chiusura di ogni citazione, del monotono *nonsense* ληκύθιον ἀπόλωσεν (vv. 1119-247). Il discorso si sposta, quindi, sui canti lirici. Prima Euripide cercherà di dimostrare che Eschilo è un cattivo e ripetitivo μελοποιός (cf. vv. 1249 s.), malgrado il coro lo metta in guardia sull'audacia di una tale operazione, dal momento che Eschilo, «il bacchico signore», è a suo giudizio autore dei canti più belli mai composti (vv. 1251-60); poi spetterà ad Eschilo denigrare, a sua volta, la banalità tematica e gli arditi virtuosismi musicali dei canti di Euripide, in particolare delle sue monodie (vv. 1309-63).

Euripide intende esibire un concentrato di μέλη eschilei (εἰς ἔν γὰρ αὐτοῦ πάντα τὰ μέλη ξυντεμῶ, v. 1262) e ad una prima sfilza di citazioni (vv. 1264-77)¹ ne fa seguire, nonostante le rimostranze di uno stufo Dioniso, una seconda (vv. 1284-95)²,

¹ Secondo gli scolii, i vv. 1264 s. sono citazione dai *Mirmidoni* (fr. 132 Radt, il cui secondo verso è ripetuto in *Rane* 1267, 1271, 1275 e 1277): vd. infra. Il v. 1266 è preso dagli *Psychagogoi* (fr. 373 Radt): cf. Σ *vet.* e *rec.* 1266a Chantry, *Tz.* 1266 Koster. *Rane* 1269/70 costituisce un frammento eschileo (*238 Radt) che Aristarco e Apollonio non riuscivano ad attribuire ad uno specifico dramma, e che invece Timachida assegnava al *Telefo*, Asclepiade all'*Ifigenia* (cf. Σ *vett.* 1269a-c e *rec.* 1269a Chantry, *Tz.* 1269 Koster). *Rane* 1273/4 proviene dalle *Sacerdotesse* (fr. 87 Radt), secondo lo Σ *vet.* 1273b Chantry. Il v. 1276 riproduce *Agamennone* 104 (su cui vd. al punto 2).

² *Rane* 1284/5 = *Agamennone* 108/9. Il v. 1287 contiene una citazione dalla *Sfinge* (fr. 236 Radt: cf. Σ *vet.* 1287 Chantry) seguita dal verbo πέμπει tratto dall'*incipit* di *Agamennone* 111. Il v. 1289 riproduce *Agamennone* 111/2 (e i codici aristofanei danno la lezione corretta καὶ χεῖρὶ che nei manoscritti eschilei è stata soppiantata da δίχας, evidentemente una glossa esplicativa di πράκτορι). Tra le annotazioni degli *scholia vetera* a *Rane* 1291/2 si trova καὶ τοῦτο ἐξ Ἀγαμέμνονος, chiaramente errata dal momento che il passo delle *Rane* non figura nel testo tràdito della tragedia: «sed Aeschylea haec esse apparet et contextu Aristophaneo», osserva Radt 1985, 384 *ad fr. inc. fab.* 282; tra i commentatori più recenti (cf. ad es. Del Corno 1985, 234; Dover 1993, 348; Sommerstein 1996b, 272) ha guadagnato credito l'ipotesi di Bergk che quella annotazione scoliastica rappresenti l'esito di una corruzione da τοῦτο ἐκ Μένωνος, anche alla luce della frequenza con cui, nella tradizione, vengono scambiati i titoli *Agamennone* e *Memnone* (su cui vd. Radt 1985, 236-9, in particolare gli apparati ai fr. **127, *128, *129 e *130 del *Memnone*); gli editori degli scolii aristofanei, invece, riferiscono la nota al v. 1289 (= *Ag.* 111/2; vd. Rutherford 1896, 403, a proposito dello scolio presente nel codice Ravennate; Schuringa 1945, 188; Chantry 1999, 144; e

forse soprattutto sul piano ritmico-musicale: il suo impiego, a mo' di stanco *refrain*, finisce dunque per risultare equivalente alla ripetizione, nella prima sezione, di ἡ κόπον οὐ πελάθεις ἐπ' ἄρωγάν;, verso congruente solo con la prima citazione eschilea (cui legittimamente appartiene), ma fuori luogo e privo di senso nei casi successivi⁴. Sul piano performativo, se per la seconda sfilza di citazioni Euripide cantava e riproduceva fonicamente il suono di una lira o di una cetra e forse fingeva di pizzicare con le dita le corde dello strumento (che in realtà non possedeva in scena)⁵, nella prima parte il suo canto era probabilmente accompagnato o solo introdotto dal suono dell'*aulós* (cui poteva provvedere l'auleta presente in teatro): in tal senso orienta, infatti, una nota registica (*parepigraphé*) presente nei codici (tranne in AΘ^{ac}) dopo il v. 1263, διαύλιον (vel διαύλειον) προσαυλεῖ τις, spiegata nel relativo scolio come una esecuzione solo strumentale dell'auleta (cf. Σ^{RVE(Ald)} = Suda δ 804 Adler φασὶ δὲ διαύλιον λέγεσθαι ὅταν ἡσυχίας πάντων γενομένης ἔνδον ὁ αὐλητῆς ἄσῃ)⁶.

1. Mirmidoni

I vv. 1264 s. contengono una citazione dai *Mirmidoni* (fr. 132 Radt), segnalata dagli scolî (Σ *vet.* 1264b e *rec.* 1264a Chantry, nonché Tz. 1264 Koster). Dagli editori e commentatori dei frammenti eschilei il passo è attribuito a un corale successivo al preludio anapestico della parodo con cui il dramma si apriva: come attestano Arpocrazione (π 100 Keaney) e gli scolî aristofanei al v. 992 delle *Rane* (*vet.* 992a e *rec.* 992b Chantry, Tz. 992 Koster), l'ἀρχή della tragedia era marcata da una accorata apostrofe ad Achille: τάδε μὲν λεύσσεις, φαίδιμ' Ἀχιλλεῦ, / δορυλυμάντους Δαναῶν μόχθους [...] εἶσω / κλισίας⁷.

⁴ Proprio alla luce del dato, incontrovertibile, che la canzonatura operata da Euripide coinvolgeva aspetti salienti del ritmo e della musicalità dei canti eschilei, risultano particolarmente importanti per la comprensione di questa sezione dell'agone studi sui metri, essenzialmente dattilici, impiegati nelle citazioni: vd. Zimmermann 1985, 29-31 e 1988, nonché Parker 1997, 498-503; sulla parodia dei *nómoi* vd. Danielewicz 1990. Le analisi complessive più recenti non hanno potuto prescindere dalle pagine, sintetiche ma fondamentali, di Rau 1967, 125 s.: vd. van der Valk 1982, 54-8; Bélis 1991; Lossau 1996; Gelzer 2005, 100 s.; Di Marco c.s.

⁵ Sembra superfluo ipotizzare un effettivo accompagnamento con la *kithára*, come vorrebbe Bélis 1991, 39 s.

⁶ Da ultimo, Revermann 2006, 322 include questa *parepigraphé* tra i casi di note chiaramente inferte dal testo. E, in un saggio fondamentale, Taplin 1977a, 124 la considera una «instruction for the supply of a sound which is clearly implied by the text». Ma se suonare un διαύλιον indica una esecuzione con l'*aulós* senza accompagnare un canto, avrebbe senso l'obiezione mossa da Dover, secondo cui il testo implica una distinzione tra μέλη aulodici e citarodici ma non implica un pezzo solo strumentale precedente il canto. Cf. inoltre Hesych. δ 1417 Latte διαύλιον ὁπόταν ἐν τοῖς μέλεσι μεταξὺ παραβάλλῃ μέλος τι ὁ ποιητῆς παρασιωπήσαντος τοῦ χοροῦ· παρὰ δὲ τοῖς μουσικοῖς τὰ τοιαῦτα μεσαύλια; Phot. δ 478 Theodoridis διαύλια· μεσαύλια, δ 479 διαύλιον· τὸ μεταξὺ τῆς ᾠδῆς αὐλούμενον. λέγεται καὶ μεσαύλιον.

⁷ Il primo verso è appunto citato in *Rane* 992: vd., di recente, Radt 1985, 240 s. *ad fr.* 131 s.; Lucas de Dios 2008, 434 s.; Sommerstein 2008, 136 s. Andrà invece attribuito verosimilmente all'esordio dei *Misí* il verso (ἰὼ Κάκχε Μύσισαί τ' ἐπιρροαί) che Strabone (13.1.70 p. 616c), o la sua fonte, erroneamente assegna all'inizio del prologo dei *Mirmidoni* (κατὰ τὴν εἰσβολὴν τοῦ ἐν Μυρμιδόσσι [codd. : Μυσοῖς Pauw] προλόγου): vd. Radt 1985, 258 (*ad fr.* *143) e 2008, 521 *ad loc.* In altri luoghi delle *Rane* ricorrono allusioni ai *Mirmidoni*: a proposito del lungo silenzio

I *Mirmidoni* aprivano una grandiosa trilogia su Achille della quale facevano parte anche *Nereidi* e *Frigi ovvero Riscatto di Ettore*⁸. Nella parodo (con cui direttamente la tragedia iniziava, secondo una prassi che vediamo realizzata da Eschilo anche nei *Persiani* e nelle *Supplici*), il coro tentava di indurre l'eroe a tornare sul campo di battaglia in un momento di grave difficoltà per i Greci, sotto attacco da parte dei Troiani. Come il titolo stesso suggerisce, il coro era verosimilmente composto da Mirmidoni, combattenti a Troia insieme all'eroe di Ftia; che fosse formato da delegati Mirmidoni inviati ad Achille è stato postulato da Hermann e da altri, sulla base di uno scolio recenziore a *Rane* 1264 (1264a Chantry τοῦτο ἀπὸ τῶν πρέσβεων πρὸς Ἀχιλλέα Αἰσχύλος πεποίηκεν. ἔστι δὲ ἐκ Μυρμιδόνων Αἰσχύλου)⁹: ma, come osserva Radt 1985, 240, «in scholio illo non de fabulae Aeschyleae actione sed de Πρεσβείᾳ Homerica agitur, quae Aeschylō obversata fuerit»¹⁰. Il dramma, dunque, si ispirava alla nota situazione iliadica che vedeva Achille irato contro Agamennone per il sopruso della sottrazione di Briseide e perciò deciso a non combattere più per lui. Nell'*Iliade* si decideva l'invio, presso l'accampamento di Achille, di una rappresentanza dei capi greci con il compito di convincere l'eroe a recedere dalla sua ferma ostinazione: l'ambasceria includeva Euribate e Odio, nel ruolo di araldi, Fenice, vecchio tutore del Pelide, nonché Aiace e Odisseo (cf. *Il.* 9.168-70), che al loro arrivo trovavano Achille seduto, di fronte a Patroclo, e intento a cantare gesta d'eroi accompagnandosi col suono della *phorminx*; egli si mostrava ospitale con loro, faceva imbandire da mangiare e da bere e replicava ai loro discorsi suasori, restando fermo nella sua volontà di non tornare a combattere.

La resa eschilea del racconto epico comportava qualche significativa variazione rispetto al modello. Sin dall'inizio del dramma Achille appariva in scena seduto presso la sua tenda, tutto coperto e chiuso in un inflessibile mutismo, in una posa, dunque, drammaturgicamente efficace ed espressiva della sua ira e del suo sdegno

mantenuto da Achille in scena (*Ran.* 911 ss. con scolî, di cui si discuterà tra breve), e dell'espressione ξουθὸς ἵππαλεκτρῶν, che in Eschilo indicava l'ippogallo dipinto come insegna su una nave (se ne descriveva la distruzione, verosimilmente occorsa a causa di un incendio: cf. *Ran.* 932 con scolî, e Radt 1985, 249 *ad fr.* 134). Permane incertezza su singole parole presenti nella commedia che, attribuite da alcuni studiosi moderni ad Eschilo ed in particolare ai *Mirmidoni*, Radt colloca con estrema cautela tra gli *incertarum fabularum fragmenta*: cf. *fr.* 422, 439a, 444; probabilmente alle gesta di Patroclo narrate in quella tragedia allude il v. 1041 delle *Rane* (cf. Radt 1985, 240).

⁸ Di recente West 2000, 340-3 ha cercato di argomentare che le *Nereidi* fossero incentrate sulla morte di Achille e chiudessero, perciò, la trilogia; è opinione tradizionale (per cui vd. Radt 1985, 262), invece, che i *Frigi ovvero Riscatto di Ettore* (chiaramente ispirati al XXIV canto dell'*Iliade*) seguissero al dramma in cui Teti e le altre Nereidi giungevano a portare le nuove armi forgiate da Efesto all'eroe affranto per Patroclo (morto combattendo con le armi di Achille) e ora deciso a tornare in battaglia (si tratta delle vicende narrate a partire dal XVIII dell'*Iliade*).

⁹ Hermann partiva dal presupposto che «repugnat legi et consuetudini tragoediae, legatos et oratores canticum canere, quos decebat versibus iambicis orare atque admonere eum ad quem essent missi»; era tuttavia disposto a difendere lo scolio «si chorus Myrmidonum e delectis ex Achillis exercitu viris constitit, qui cunctorum Myrmidonum nomine ad eum erant delegati» (Hermann 1834, 140).

¹⁰ Sulla stessa linea esegetica di Radt si era già mosso Taplin 1972, 69 s. n. 41, confortato dal giudizio di Lloyd-Jones.

nei riguardi di Agamennone¹¹. Al personaggio allude Aristofane quando, nelle *Rane* (vv. 911-5), fa dire a Euripide che Eschilo

πρώτιστα μὲν γὰρ ἓνα τιν' ἄν καθεῖσεν ἐγκαλύψας,
Ἀχιλλέα τιν' ἢ Νιόβην, τὸ πρόσωπον οὐχὶ δεικνύς,
πρόσχημα τῆς τραγωδίας, γρούζοντας οὐδὲ τουτί.
ΔΙ. Μὰ τὸν Δί' οὐ δῆθ'.

ΕΥ. ὁ δὲ χορός γ' ἤρειδεν ὄρμαθούς ἄν
μελῶν ἐφεξῆς τέτταρας ξυνεχῶς ἄν· οἱ δ' ἐσίγων.

Secondo gli scolî al passo (vett. 911βαβ-912 Chantry, Tz. 911b Koster), il riferimento ad Achille può riguardare i *Frigi* ovvero i *Mirmidoni*¹².

Non abbiamo elementi di prova oggettivi per affermare con certezza, o per negare recisamente, che in Eschilo si realizzasse una scena di *presbeía* analoga a quella iliadica¹³; oggi, però, è lecito escludere quanto, soprattutto sulla scia degli studi di Döhle¹⁴, la Kossatz-Deissmann ha continuato a sostenere in suoi noti lavori¹⁵, ossia che l'ambasceria eschilea risultasse più ristretta rispetto a quella omerica e fosse ridotta agli araldi Taltibio ed Euribate, in una prima fase, e all'intervento di un altro personaggio (verosimilmente Odisseo) in un momento suppletivo, segnato dalla rottura del silenzio da parte di Achille per reazione alla minaccia di lapidazione prospettatagli dall'interlocutore come punizione del tradimento da lui operato, col mancato impegno bellico, ai danni della comunità greca¹⁶. L'archeologa tedesca giunge a siffatte conclusioni sulla base (a) di uno scolio recenziore al *Prometeo incatenato* e (b) dell'iconografia vascolare relativa alla *presbeía* risalente agli anni 490-480 a.C.

- ¹¹ L'effetto drammaturgico della postura di Achille è ben rilevato, di recente, da Michelakis 2002, 30-41.
- ¹² Il riferimento a Niobe riguarda ovviamente l'omonima tragedia, che la *Vita di Eschilo* (cf. T 1.20-3 Radt) ricorda, insieme al *Riscatto di Ettore*, per il prolungato silenzio del personaggio protagonista: si veda la recente monografia di Pennesi 2008. Gli scolî a *Rane* 911 non sono esenti da problemi. Ad esempio l'informazione contenuta nello scolio *vet.* 911ba ὁ Ἀχιλλεὺς καθήμενός ἐστι καὶ οὐκ ἀποκρινόμενος, παρ' Αἰσχύλω, ἐν δράματι ἐπιγραφομένῳ Φρυξίν ἢ Ἐκτορος Λύτρου, οὐδὲν δὲ ὁ Ἀχιλλεὺς φθέγγεται è stata integrata da Bergk 1883, 483 s. con la clausola καὶ ἐν τοῖς Μυρμιδόνει, per ovviare alla contraddizione che altrimenti si creerebbe tra quello che si dice qui e quanto è riferito nella *Vita* (T 1.22 s. Radt), da cui risulta che nel *Riscatto di Ettore* Achille, coperto e muto, non parlava se non all'inizio del dramma in un dialogo con Hermes (πλὴν ἐν ἀρχαῖς ὀλίγα πρὸς Ἐρμῆν ἀμοιβαῖα): vd. Radt 1985, 365. D'altra parte nello Σ *vet.* 912 si parla di un Achille che, nei *Mirmidoni*, restava in silenzio μέχρι τριῶν ἡμερῶν: si è sospettata (non del tutto a ragione, secondo Radt 1985, 239) una confusione con ciò che nella *Vita* (T 1.20-2 Radt) è detto a proposito di Niobe, la quale, coperta e muta, restava seduta sulla tomba dei figli ἕως τρίτης ἡμέρας (secondo la lezione di tutti i codici, tranne il Mediceo che ha ἕως τρίτου μέρους, difesa da Radt 1985, 33, 265, e vd. già Radt 1981).
- ¹³ Piuttosto scettico sulla presenza nei *Mirmidoni* di una scena di *presbeía* ricalcata sul modello iliadico è Sommerstein 1996a, 342, e 2008, 142 n. 5.
- ¹⁴ Döhle 1967; una sintesi, col titolo *Beziehungen zwischen Drama und attische Vasenmalerei in der 1. Hälfte des 5. Jahrhunderts v. Chr. (Zur 'Achilleis' des Aischylos)*, apparve in WZRoostock 16, 1967, 431-5.
- ¹⁵ Kossatz-Deissmann 1978 e 1981, in part. 107 e 113 s.
- ¹⁶ Sicché Odisseo sarebbe il miglior candidato a rivestire il ruolo di interlocutore di Achille nel fr. **132c Radt (= PSI 1211).

a. Nello scolio al *Prometeo* (Σ^{BNcPSjWxcYa} 437a Herington) vengono ricordate, con esempi, diverse motivazioni psicologiche che possono spiegare il silenzio:

ἡ σιγή ἔχει μεθόδους πολλὰς· οἷον συννοούμενος καθ' αὐτὸν σιγῶ· καὶ ἄλλως, ὡς ἡ Νιόβη διὰ τὴν ὑπερβάλλουσιν λύπην ἐσίγα (ἐσιώπα **PYa**)· καὶ ἄλλως, οἷον δι' ὄργην βασιλέως φοβοῦμαι καὶ σιγῶ· (sic plerique : verba καὶ ἄλλως, οἷον – σιγῶ om. **PYa** hoc loco, sed inserunt post οἷον συννοούμενος καθ' αὐτὸν σιγῶ: ἢ δι' ὄργην βασιλέως φοβοῦμαι καὶ σιγῶ· ἢ καὶ ἄλλως, ὡς ἡ Νιόβη κ.τ.λ.) καὶ οἷον τὸ τοῦ Ἀχιλλέως· ὅταν ἐστάλησαν πρὸς ἐκείνον ὁ Ταλθύβιος καὶ Εὐρυβάτης καλοῦντες εἰς μάχην, ἐσίγησαν (-εν Dindorf, fortasse e codice **Pa**).

Se, come anche a me pare dopo la rigorosa dimostrazione di Herington¹⁷, l'esempio di Achille viene portato per esplicitare il caso in cui ci si zittisce per paura dell'ira di un βασιλεύς, il riferimento letterario sarà allora alla situazione descritta nel I canto dell'*Iliade*, quando Taltibio ed Euribate vengono inviati da Agamennone all'accampamento dell'irato Achille per farsi consegnare Briseide: i due araldi trovano l'eroe «seduto presso la tenda e la nera nave – né certo gioì Achille a vederli. Presi da timore e da rispetto del re si fermarono, e non gli dicevano né domandavano nulla» (τὸ μὲν ταρβήσαντε καὶ αἰδομένῳ βασιλῆα / στήτην, οὐδέ τί μιν προσεφώνεον οὐδ' ἐρέοντο, vv. 331 s.); lo scoliasta ha però introdotto un elemento estraneo a questa vicenda e pertinente, invece, alla scena dell'ambasceria del IX canto, quando lo scopo degli emissari era proprio quello di esortare Achille a tornare in battaglia (καλοῦντες εἰς μάχην)¹⁸. Il tentativo di interpretare lo scolio in esclusivo riferimento all'Achille dei *Mirmidoni* si basa, oltre che su questo elemento (ossia sul richiamo alla battaglia rivolto ad Achille), sul verbo ἐσίγησεν alla terza persona singolare (che avrebbe Achille per soggetto), stampato da Dindorf «fortasse e codice Pa», di contro alla terza plurale ἐσίγησαν riportata da tutti gli altri codici menzionati da Herington («omnes nostri»). Mette non esita a includere il testo tra i frammenti dei *Mirmidoni* (fr. 212a²), nella forma stampata da Dindorf sulla base di **P** e con una propria integrazione¹⁹:

¹⁷ Herington 1972a e 1972b, 139: la sua dimostrazione è totalmente approvata da Taplin 1977b, 423 (che rinnega Taplin 1972, 64 s.) e da Radt 1985, 239, 265 s.

¹⁸ A parere di Herington 1972b, 139, «aemulari videtur suo Marte scholiasta satis imperitus scholium illum antiquum quod servatur in 436a1-4 et 436b». Già uno scolio antico spiegava, infatti, con opportuni esempi letterari, tre diverse motivazioni psicologiche del silenzio: Σ^{BCDMNPPdVWXY} Aesch. *Prom.* 436 Herington σιωπῶσι (γὰρ add. **M**) παρὰ τοῖς ποιηταῖς τὰ πρόσωπα ἢ δι' αὐθάδειαν, ὡς Ἀχιλλεὺς ἐν τοῖς Φρυξὶ Σοφοκλέους (Αἰσχύλου con. Ménage 1690, 46), ἢ διὰ συμφορὰν, ὡς ἡ (om. **M**) Νιόβη παρὰ (παρ' **M**) Αἰσχύλῳ, ἢ διὰ περίσκεψιν (σύννοιαν **DX**, ὑπεροψίαν **B**), ὡς ὁ Ζεὺς παρὰ τῷ ποιητῇ (Hom. *Il.* 1.511 s.) πρὸς τὴν τῆς (om. **M**) Θέτιδος αἴτησιν. In questo scolio resta problematico il riferimento ai *Frigi* di Sofocle, dei quali restano soltanto due frammenti (cf. Radt 1999, 493 s.): la sostituzione del nome dell'autore, del resto, non appare a tutti scontata sicché, come osserva Taplin 1972, 64, «since the motive of Achilles' silence in Aeschylus' *Phr.* was probably not αὐθάδεια but grief for Patroclus, and since the scholion purports to illustrate silences from different poets, it may be that Σοφοκλέους should stand». Per ulteriori, analoghe discussioni nella erudizione antica sui silenzi dei personaggi omerici Herington 1972a, 203 n. 13 rimanda opportunamente a Σ Hom. *Il.* 1.332b Erbse e Eust. *in Il.* 112.1 ss. (p. 174.22 ss. van der Valk).

¹⁹ Come precisa Herington 1972a, 200, Dindorf 1851, 225 stampava questo scolio recenziere sulla base di **P** (Paris. gr. 2787, del sec. XIV), codice che però reca il verbo alla terza plurale analogamente

ἡ Νιόβη διὰ τὴν ὑπερβάλλουσαν λύπην ἐσιώπα, καὶ οἶον τὸ τοῦ Ἀχιλλέως, ὅταν ἐστάλησαν πρὸς ἐκεῖνον ὁ Ταλθύβιος καὶ Εὐρυβάτης καλοῦντες εἰς μάχην, <ὁ δ' > ἐσίγησεν²⁰.

b. Numerose rappresentazioni vascolari attiche della *presbeía*, a figure sia nere che rosse, databili ai primi decenni del quinto secolo a.C. (le più antiche risalgono al 490 circa), ripetono un particolare motivo iconografico: fuori del campo di battaglia, in un luogo identificabile come la tenda dell'eroe, dove possono trovarsi appese le armi ora non più utilizzate, Achille appare seduto su uno sgabello, in atteggiamento corrucciato, perlopiù con lo sguardo rivolto a terra, mentre si porta la mano alla fronte, con il corpo completamente avvolto in una veste che a malapena lascia intravedere il volto. Di fronte gli sta seduto (talora compare in piedi, appoggiato a un bastone) un personaggio, in genere identificato come Odisseo; altre figure possono trovar posto ai lati della coppia centrale (Aiace, Fenice, Diomede, a volte esplicitamente identificati da iscrizioni). Sostanzialmente sulla scia degli studi di Bernhard Döhle, la Kossatz-Deissmann sostiene che questo modulo iconografico sia stato elaborato per influenza della notorietà e dello straordinario successo dell'*Achilleide* di Eschilo, nel cui primo dramma, come si è detto, appariva un Achille che per lungo tempo restava in scena seduto, imbacuccato e muto. La prima conseguenza di questa tesi è che la trilogia su Achille vada datata agli inizi della carriera di Eschilo, il cui esordio viene fissato nei primi anni del quinto secolo²¹. Ma, ovviamente, questa non può che restare una suggestiva ipotesi di lavoro, anche perché non si può escludere,

mente a tutti gli altri testimoni eccetto **Pa** (Leyden, University Library, Voss. gr. F 23, assegnato al XVI sec.), che ha ἐσίγησεν. La presenza di quest'ultima lettura in Dindorf andrà verosimilmente spiegata con la circostanza che l'editore si avvale di *excerpta* di **Pa** (Q in Dindorf 1851, cf. le pp. viii-ix della sua *Praefatio*) tratti da Francken 1845 e sapeva che quel codice «accuratum esse apographum Parisini P».

²⁰ Mette 1959, 72 e 1963, 114. Senza tener conto della nuova e più completa edizione pubblicata da Herington nel 1972, la Kossatz-Deissmann si appoggia solo sui lavori di Mette e Döhle. Gli studi di Herington sono ugualmente ignorati, più di recente, da Knittlmayer 1997, 22-31, la quale, nella sua ricostruzione dei *Mirmidoni*, dà per acquisita la missione di Talúbio ed Euribate presso Achille. Lo scolio al *Prometeo* viene assunto in riferimento ai *Mirmidoni* anche da Garzya 1991-92, 389 n. 13 [= in López Férez 1995, 49 n. 13, e in Garzya 1997, 179 n. 13], che conosce l'edizione di Herington ma reputa ἐσίγησαν «lezione di origine non chiara (potrebbe trattarsi d'un caso di assimilazione regressiva sul precedente ἐστάλησαν), ma sulla quale non conviene tuttavia costruire».

²¹ A sostegno della datazione alta dell'*Achilleide* Hellström 1990 ritiene di portare un nuovo documento iconografico: si tratta di un dipinto di Duride sul tondo di una coppa conservata al Getty Museum (83.AE.217) e databile agli anni 490, che lo studioso interpreta come scena di seduzione, nell'ambiente della palestra, tra un *erastes* e un giovane *eromenos*, quest'ultimo rappresentato alla maniera dell'Achille corrucciato e coperto che tipicamente compare nelle scene di *presbeía* (vd. Buitron-Oliver 1991); secondo Hellström avremmo qui un chiaro riferimento al rapporto omoerotico tra Achille e Patroclo, esplicitato in scena da Eschilo nei *Mirmidoni*, come attestano varie fonti letterarie (cf. fr. *134a-137 Radt, e vd. Dover 1978, 197). Per le testimonianze sugli esordi del poeta di Eleusi cf. T Ga Radt. Sommerstein 2008, 135 ipotizza che con l'*Achilleide* Eschilo ottenne la prima vittoria nel 484 a.C. (T 54a Radt), superando con l'affermazione «but vase dating is not an exact science» la incongruenza rispetto alla tradizionale datazione agli anni '90 dei primi reperti rapportabili, anche a parere dello stesso Sommerstein, a quella tetralogia.

tra l'altro, che quel determinato modulo iconografico fosse stato sperimentato, in scene della *presbeia* epica, già prima della versione teatrale eschilea²².

Odisseo poteva benissimo far parte della missione, ma sorprende che la Kossatz-Deissmann non faccia menzione della presenza dell'unico personaggio che uno dei pochi testi superstiti ci indica come sicuro interlocutore di Achille.

Nel 1966 Vittorio Bartoletti pubblicò un nuovo testo papiraceo, frutto della sua sagace combinazione di due frustuli appartenenti allo stesso rotolo e vergati dalla stessa mano: un frustulo fiorentino, fino ad allora inedito (ora *PSI* 1472), e uno ossirinchina già pubblicato da Lobel nel 1941 (*P. Oxy.* 2163, fr. 11). Il recupero del frammento fiorentino fu l'esito di una vicenda rocambolesca: andato distrutto nel marzo del 1944, nel corso di un bombardamento che aveva colpito la casa di Medea Norsa a Firenze, tra le carte del Vitelli ne fu fortunatamente ritrovata una trascrizione messa a disposizione dell'Istituto Papirologico fiorentino. La combinazione dei due testi restituisce parte di un dialogo, ascrivibile ai *Mirmidoni*, tra Fenice ed Achille, individuando il momento in cui l'eroe rompe finalmente il suo prolungato mutismo²³:

<ΦΟΙ.>][]τι.α.ωγε.Ι...[]. ἐπρωδὴν Ιοῦκ ἔχω σο[]πεσεισαπλαισαγ ἠνίαγ [4
<ΑΧ.>	Φοῖ]νιξ γεραιέ, τῶν Ι ἐμῶν φρε[νῶν πολ]λῶν ἀκούων Ιδυστόμων λ[πάλ]αι σιωπῶ κοῦδλεγ [.]στ.μ[] ἀντέλεξα. σὲ δε. Ι[.]αξιωτ[8

²² Il rapporto risulta così invertito in Massei 1969, 148-65, a parere del quale sarebbe stato Eschilo ad ispirarsi alla pittura vascolare (in particolare al motivo dell' 'efebo ammantato') per la rappresentazione del suo Achille addolorato, coperto e silenzioso. Da ultimo, Taplin 2007, 84 ritiene «possible, even probable, that the veiled Achilles predated Aeschylus», rimandando per questa tesi a Giuliani 2003, 233-41. Per una valutazione critica di altre ipotesi, in sostanza riconducibili a H. Kenner, si vedano Hellström 1990, 28 e Lucas de Dios 2008, 429 n. 1253. Sul motivo iconografico della figura 'ammantata' vd. anche Ferrari 1990.

²³ Cf. Bartoletti 1966. Nel 1966 Döhle presentava alla Humboldt-Universität di Berlino la sua dissertazione dottorale sull'*Achilleide* che sarebbe stata pubblicata in *Klio* del 1967, dove aveva Mette (1959 e 1963) come edizione e commento di riferimento per i frammenti di Eschilo: è comprensibile che egli non avesse potuto tener conto del nuovo, importante testo edito da Bartoletti in quello stesso torno di tempo. È singolare, invece, che non ne dia conto – come non dà conto dei lavori di Herington del '72 sugli scolî al *Prometeo* – in un successivo saggio sul medesimo tema (Döhle 1983). Analoga mancanza si registra nei citati lavori della Kossatz-Deissmann del 1978 e del 1981. Eppure, nel *Nachtrag* pubblicato su *Lustrum* del 1968 Mette aveva compreso il nuovo testo di Bartoletti, suggerendo anche proprie proposte di integrazione (cf. il fr. 224a alle pp. 517 s.). Il testo qui riportato riproduce quello di Radt (fr. **132b dai *Mirmidoni*), in cui una singola linea verticale indica il punto di frattura tra i due frammenti, due linee verticali includono le lettere condivise. Va da sé che il contenuto del fr. **132c, in cui Achille dà sfogo alla sua reazione dinanzi alla minaccia di essere lapidato, presuppone l'avvenuta rottura del silenzio, successiva al discorso di Fenice.

5 ὅπη [γέ σοι δοκῆ] Mette

7 λ[αλημάτων Bartoletti, λ[όγων ῥόθον Snell, λ[όγων ὄχλον Radt, λ[όγων ἐγὼ Sommerstein

(FENICE)

...

...
non ho altra risorsa
ho fatto tutto il possibile
Achille, fa' come (ritieni giusto)

(ACHILLE)

vecchio Fenice, del mio cuore
pur ascoltando molti duri (discorsi)
da tempo mi taccio senza
replicare

2. Agamennone 104

In *Rane* 1276 è citato il verso iniziale della parodo lirica dell'*Agamennone* (v. 104): un verso problematico sia sul piano esegetico, per il discusso significato da attribuire a κράτος²⁴, sia su quello testuale, perché trådito in maniera non univoca nei manoscritti eschilei e aristofanei. I codici e gli scolî di Eschilo, infatti, danno compattamente ὄδιον (κύριός εἰμι θεοεῖν ὄδιον κράτος αἴσιον ἀνδρῶν), lezione condivisa, evidentemente proprio sulla base della tradizione eschilea, solo dai tricliniani di Aristofane; i restanti codici aristofanei hanno infatti ὄσιον, mentre il Ravennate reca un ὄς διον che sembra frutto di combinazione tra le due varianti. Ad intricare ulteriormente la vicenda ci si mette un *vetus scholion* (1276b Chantry) che così spiega il lemma ὄσιον κράτος **VE**: ἐν τοῖς πλείστοις· αἴσιον **VMEΘBarb(Ald)**. Ἀσκληπιάδης· τὸ ὄσιον **VEΘBarb(Ald)**. A parere di Dover, «evidently someone in whose text ὄσιον had already replaced ὄδιον thought that Asklepiades' comment referred to αἴσιον»²⁵. Ma la confusione che regna sovrana nel testo dello scolio può sottendere una corruttela, che si è cercato di correggere seguendo due vie.

a. Nelle note all'*Agamennone*, Pauw propose ἐν τοῖς πλείστοις ΟΔΙΟΝ. Ἀσκληπιάδης τὸ ΟΣΙΟΝ, supponendo che «ante Asclepiadem in plerisque Libris Comici erat ΟΔΙΟΝ, ut apud Aeschylum»²⁶; riscosse la piena approvazione di Brunck²⁷. In un importante saggio del 1967 sulla scoliografia eschilea George Thomson perveniva al medesimo intervento, ma senza citare Pauw, e includeva ἐν τοῖς πλείστοις la tradizione manoscritta eschilea («The 'majority' is now seen to include the manuscripts of Aeschylus»)²⁸. Peccato che la sua analisi (pp. 238 s.) sia inficiata da una plateale svista: egli attribuisce lo scolio al Ravennate, che in realtà non

²⁴ 'Comando', 'presagio', 'vittoria (forza vittoriosa)': per approfondite analisi del termine in questo passo vd. Fraenkel 1950, 59 s.; J. Bollack, in Bollack – Judet de La Combe 1981, 122-8.

²⁵ Dover 1993, 347.

²⁶ Pauw 1745, 964.

²⁷ Nelle note di commento alle *Rane*: Brunck 1782, 210; nel testo Brunck stampava ὄσίωον, per concordarlo con ἀνδρῶν (cf. Brunck 1783, 209).

²⁸ Thomson 1967, 239.

lo contiene (vedi sopra la specificazione dei manoscritti)²⁹.

b. Per Fritzsche, invece, la correzione andava operata invertendo i termini rispetto a Pauw: ἐν τοῖς πλείστοις ὄσιον, Ἀσκληπιάδης δὲ ὄδιον³⁰. Il contenuto dello scolio, così corretto, è indubbiamente corroborato dal dato oggettivo che la gran parte dei codici aristofanei, compresi quelli contenenti lo scolio, reca la lettura ὄσιον; e che lo scolio, in V e E, chiosa il lemma ὄσιον κράτος. È possibile che, forte della sua conoscenza di Eschilo, Asclepiade ristabilisse la genuina lezione eschilea³¹. In ogni caso, in una situazione così confusa, non può dirsi certo che il grammatico leggesse ὄσιον, come ora si evince dall'apparato dell'edizione aristofanea di Wilson: «ὄδιον L, Aesch. Ag. 104 : ὄσιον VAK, Asclepiades ap. sch. : ὄς διον R»³².

Università di Bari

Piero Totaro

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bartoletti 1966

V. Bartoletti, *Un frammento dei 'Myrmidones' di Eschilo*, ASPap 1, 1966 (*Essays in Honor of C. Bradford Welles*), 121-3 [anche in V. Bartoletti, *Scritti. 1933-1976*, I 1, Pisa 1992, 247-9].

Bélis 1991

A. Bélis, *Aristophane, Grenouilles, v. 1249-1364: Eschyle et Euripide μελοποιοί*, REG 104, 1991, 31-51.

Bergk 1883

Th. Bergk, *Philologische Paralipomena*, Hermes 18, 1883, 481-520.

Bollack – Judet de La Combe 1981

J. Bollack – P. Judet de La Combe, *L'Agamemnon d'Eschyle. Le texte et ses interprétations. Agamemnon I*, première partie, Lille 1981.

Brunck 1782

R.F.P. Brunck, *Aristophanis comoediae: In Aristophanem variae lectiones, notae et emendationes*, t. I, Argentorati 1782.

²⁹ L'apparato di West 1990 *ad Ag.* 104 recita: «ὄδιον Σ Ω: ὄσιον fere Aristophanis codd., sed ὄδιον R cum sch. ὄσιον κράτος: – ἐν τοῖς πλείστοις αἴσιον (ὄσιον Fritzsche), Ἀσκληπιάδης δὲ τὸ ὄσιον (δὲ ὄδιον Fritzsche)».

³⁰ Fritzsche 1845, 386. Decisamente favorevoli a questo intervento sono van der Valk 1967, 125 (secondo cui, peraltro, la presenza di ὄσιον in *Rane* 1276 risalirebbe a un originario *lapsus* commesso da Aristofane nel citare a memoria il testo di Eschilo), e Chantray 1999, 143 s.

³¹ Su questo grammatico, forse identificabile con l'Asclepiade Alessandrino citato nello scolio a *Ar. Nub.* 37, vd. L. Pagani, in LGGA, s.v. *Asclepiades* [5], www.lgga.unige.it.

³² Cf. Wilson 2007, 193. Identico apparato compare in Sommerstein 1996b, 136 *ad loc.*; ma negli *Addenda to Previous Volumes* posti in appendice all'edizione del *Pluto* (Sommerstein 2001, 314) *ad Ran.* 1276 l'autore prudentemente annota: «In apparatus, delete "Asclepiades in Σ^{VE}": the scholium is so corrupt that we cannot determine what view Asclepiades took».

Su alcune citazioni eschilee nelle 'Rane' di Aristofane

Brunck 1783

R.F.P. Brunck, *Aristophanis comoediae, ex optimis exemplaribus emendatae*, t. I, Argentorati 1783.

Buitron-Oliver 1991

D. Buitron-Oliver, *A Cup for a Hero*, in *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum*, vol. 5, Malibu, CA 1991, 65-74.

Chantry 1999

M. Chantry, *Scholia in Aristophanem*, Pars III Fasc. I^a: *Scholia vetera in Aristophanis Ranas*, Groningen 1999.

Danielewicz 1990

J. Danielewicz, *Il nomos nella parodia di Aristofane ('Ran.' 1264 sgg.)*, AION(filol) 12, 1990, 131-42.

Del Corno 1985

D. Del Corno, *Aristofane. Le Rane*, Milano 1985.

Di Marco c.s.

M. Di Marco, *I μέλη di Eschilo e Frinico (Ar. 'Ran.' 1264-1328)*, in "... un enorme individuo, dotato di polmoni sovranaturali". *Funzioni, interpretazioni e rinascite del coro drammatico greco*, Atti del convegno di studio di Verona, 14-16 giugno 2007, in corso di stampa.

Dindorf 1851

W. Dindorf, *Aeschyli tragoediae superstites et deperditarum fragmenta*, t. III, Oxonii 1851.

Döhle 1967

B. Döhle, *Die 'Achilleis' des Aischylos in ihrer Auswirkung auf die attische Vasenmalerei des 5. Jahrhunderts*, Klio 49, 1967, 63-149.

Döhle 1983

B. Döhle, *Die 'Achilleis' des Aischylos. Eine Theaterinszenierung und ihre ideologische Wirkung auf die athenische Polisgesellschaft im Spiegel von Darstellungen der bildenden Kunst*, in H. Kuch (hrsg.), *Die griechische Tragödie in ihrer gesellschaftlichen Funktion*, Berlin 1983, 161-72.

Dover 1978

K.J. Dover, *Greek Homosexuality*, London 1978.

Dover 1993

K. Dover, *Aristophanes. Frogs*, Oxford 1993.

Ferrari 1990

G. Ferrari, *Figures of Speech: The Picture of Aidos*, Metis 5, 1990, 185-204.

Fraenkel 1950

E. Fraenkel, *Aeschylus. Agamemnon, II, Commentary on I-1055*, Oxford 1950.

Francken 1845

C.M. Francken, *Disputatio de antiquis Aeschylī interpretibus*, Trajecti ad Rhenum 1845.

Fritzsche 1845

F.V. Fritzsche, *Aristophanis Ranae*, Turici 1845.

Garzya 1991-92

A. Garzya, *Sui frammenti dei Mirmidoni di Eschilo*, RAAN 63, 1991-92, 385-98 [anche in J.A. López Férez (ed.), *De Homero a Libanio* (Estudios actuales sobre textos griegos. II), Madrid 1995, 41-56, e in A. Garzya, *La parola e la scena. Studi sul teatro antico da Eschilo a Plauto*, Napoli 1997, 175-90].

Gelzer 2005

Th. Gelzer, *Frösche 1119-1410. Aristophanes der fleissige Spötter*, in A. Kolde – A. Lukinovich – A.-L. Rey (éds.), *Κορυφαίω ἀνδρί. Mélanges offerts à André Hurst*, Genève 2005, 97-105.

Giuliani 2003

L. Giuliani, *Bild und Mythos. Geschichte der Bilderzählung in der griechischen Kunst*, München 2003.

Hellström 1990

P. Hellström, *Achilles in Retirement*, Bulletin of the Museum of Mediterranean and Near East Antiquities 25, 1990, 19-31.

Herington 1972a

C.J. Herington, *Silent Heralds (Aeschylus, Fr. 212a² Mette)*, RhM 115, 1972, 199-203.

Herington 1972b

C.J. Herington, *The Older Scholia on the Prometheus Bound*, Lugduni Batavorum 1972.

Hermann 1834

G. Hermann, *De Aeschylī Myrmidonibus, Nereidibus, Phrygibus dissertatio* (1833), in *Opuscula*, vol. V, Lipsiae 1834, 136-63.

Knittlmayer 1997

B. Knittlmayer, *Die attische Aristokratie und ihre Helden. Untersuchungen zu Darstellungen des trojanischen Sagenkreises im 6. und frühen 5. Jahrhundert v. Chr.*, Heidelberg 1997.

Kossatz-Deissmann 1978

A. Kossatz-Deissmann, *Dramen des Aischylos auf westgriechischen Vasen*, Mainz am Rhein 1978.

Kossatz-Deissmann 1981

A. Kossatz-Deissmann, in *LIMC I 1*, Zürich-München 1981, s.v. *Achilleus*, 37-200.

Lossau 1996

M. Lossau, *Unsinn oder Hintersinn? Aischyloslieder in Aristophanes' Fröschen*, RhM 139, 1996, 6-14.

Lucas de Dios 2008

J.M. Lucas de Dios, *Esquilo. Fragmentos • Testimonios*, Madrid 2008.

Massei 1969

L. Massei, *Problemi figurativi di episodi epici*, SCO 18, 1969, 148-81.

Ménage 1690

G. Ménage, *Discours sur l'Héautontimorûménos de Térence*, Utrecht 1690.

Mette 1959

H.J. Mette, *Die Fragmente der Tragödien des Aischylos*, Berlin 1959.

Mette 1963

H.J. Mette, *Der verlorene Aischylos*, Berlin 1963.

Mette 1968

H.J. Mette, *Nachtrag zu H. J. Mette, Die Fragmente der Tragödien des Aischylos (Berlin 1959)*, Lustrum 13, 1968, 513-34.

Michelakis 2002

P. Michelakis, *Achilles in Greek Tragedy*, Cambridge 2002.

Parker 1997

L.P.E. Parker, *The Songs of Aristophanes*, Oxford 1997.

Pauw 1745

Aeschyli tragoediae superstites, Graeca in eas scholia, et deperditarum fragmenta, cum versione Latina et commentario Thomae Stanleii; et notis F. Robortelli, A. Turnebi, H. Stephani et G. Canteri, curante Joanne Cornelio de Pauw cujus notae accedunt, t. II, Hagrae Comitum 1745.

Pennesi 2008

A. Pennesi, *I frammenti della Niobe di Eschilo*, Amsterdam 2008.

Radt 1981

S.L. Radt, *Vita Aeschyli § 6: ἕως τρίτου μέρους / ἕως τρίτης ἡμέρας*, ZPE 42, 1981, 1-7.

Radt 1985

S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta (TrGF)*, vol. 3: *Aeschylus*, Göttingen 1985.

Radt 1999

S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta (TrGF)*, vol. 4: *Sophocles*, Göttingen 1999².

Radt 2008

S. Radt, *Strabons Geographika, Band 7: Buch IX-XIII: Kommentar*, Göttingen 2008.

Rau 1967

P. Rau, *Paratragodia. Untersuchung einer komischen Form des Aristophanes*, München 1967.

Revermann 2006

M. Revermann, *Comic Business. Theatricality, Dramatic Technique, and Performance Contexts of Aristophanic Comedy*, Oxford 2006.

Rogers 1919

B.B. Rogers, *The Frogs of Aristophanes*, London 1919².

Rutherford 1896

W.G. Rutherford, *Scholia Aristophanica*, vol. 1, London 1896.

Schuringa 1945

J. Schuringa, *Scholia vetera ad Aristophanis Ranas codicis Ven. Marc. 474*, Groningen 1945.

Sommerstein 1996a

A.H. Sommerstein, *Aeschylean Tragedy*, Bari 1996.

Sommerstein 1996b

A.H. Sommerstein, *The Comedies of Aristophanes*, 9, 'Frogs', Warminster 1996.

Sommerstein 2001

A.H. Sommerstein, *The Comedies of Aristophanes*, 11, 'Wealth', Warminster 2001.

Sommerstein 2008

A.H. Sommerstein, *Aeschylus*, III, *Fragments*, Cambridge, MA-London 2008.

Taplin 1972

O. Taplin, *Aeschylean Silences and Silences in Aeschylus*, HSCPh 76, 1972, 57-97.

Taplin 1977a

O. Taplin, *Did Greek Dramatists Write Stage Instructions?*, PCPhS 23, 1977, 121-32.

Taplin 1977b

O. Taplin, *The Stagecraft of Aeschylus*, Oxford 1977.

Taplin 2007

O. Taplin, *Pots & Plays. Interactions between Tragedy and Greek Vase-painting of the Fourth Century B.C.*, Los Angeles 2007.

Thomson 1967

G. Thomson, *The Intrusive Gloss*, CQ 17, 1967, 232-43.

van der Valk 1967

M. van der Valk, *Observations in Connection with Aristophanes*, in ΚΩΜΩΙΔΙΟΤΡΑΓΗΜΑΤΑ. *Studia aristophanea Viri Aristophanei W.J.W. Koster in honorem*, Amstelodami 1967, 125-44.

van der Valk 1982

M. van der Valk, *Aristophanes, Ranae 1249-1363*, Antichthon 16, 1982, 54-76.

van de Sande Bakhuyzen 1877

W.H. van de Sande Bakhuyzen, *De parodia in comoediis Aristophanis*, Traiecti ad Rhenum 1877.

Su alcune citazioni eschilee nelle 'Rane' di Aristofane

West 1990

M.L. West, *Aeschylus tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Stuttgartiae 1990.

West 2000

M.L. West, 'Iliad' and 'Aethiopsis' on the Stage: Aeschylus and Son, *CQ* 50, 2000, 338-52.

Wilson 2007

N.G. Wilson, *Aristophanis fabulae*, II, Oxonii 2007.

Zimmermann 1985

B. Zimmermann, *Untersuchungen zur Form und dramatischen Technik der Aristophanischen Komödien*, Band 2, *Die andere lyrischen Partien*, Königstein/Ts. 1985.

Zimmermann 1988

B. Zimmermann, *Parodia metrica nelle Rane di Aristofane*, *SIFC* 81, 1988, 35-47.

Abstract. After a close scrutiny of prologues (ll. 1119-247), the poetic contest between Aeschylus and Euripides in Aristophanes' *Frogs* focuses on lyrics (τὰ μέλη, ll. 1248 ff.), and first Euripides attempts to show the ineptitude of his rival as a μελοποιός by producing a comic medley of quotations from various Aeschylean lyrics (ll. 1264-77, 1284-95). The present contribution discusses some exegetical and textual problems raised by the Aeschylean verses quoted at *Ran.* 1264 f. (= Aesch. fr. 132 Radt, from *Myrmidons*) and 1276 (= Aesch. Ag. 104).

Keywords. Aristophanes, Frogs, Aeschylean quotations.